



Riprese le lezioni - dopo la pausa forzata per la chiusura post sisma degli edifici scolastici - dell'Università della Terza età di Rieti, che anche quest'anno offre, nel ventaglio dei diversi corsi, uno dedicato alla cultura religiosa tenuto da monsignor Lorenzo Chiarinelli, «Ulisse e Abramo. Tra Bibbia e letteratura» il tema proposto stavolta dal vescovo emerito di Viterbo. Per informazioni, telefonare al numero 380.756299.

Scuole, rischio crollo? il problema. In città scontro aperto fra genitori e Comune circa la tenuta degli edifici scolastici

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

La paura fa novanta, e sui social fa anche centottanta e più... Perché la gente "radunata" sulla piazza - o meglio il bar - virtuale comodamente a portata di pc o di smartphone dibatte, strilla, allarma e crea psicosi a gogo. Il ritornello di questi giorni è sempre quello: edificio agibile non vuol dire edificio antisismico. Ergo, inutile aver aperto le scuole in città una settimana più tardi di settembre e averle chiuse adesso per altri quindici giorni e rotti solo per riavere il certificato di agibilità, perché in caso di scossa molto forte esse, dicono in tanti, nulla varrebbe e i nostri figli, nella malaugurata ipotesi che avvenisse in orario di lezione, verrebbero sepolti dalle macerie...

La psicosi corre sui social: agibile non è antisismico. Il ritorno in classe fra mille polemiche dopo settimane di stacco. Ma per qualche istituto restano questioni aperte. Vaghi a togliere, ai genitori reatini, questa paura, visto che il terrore che una volta correva sul filo adesso va a cento all'ora su WhatsApp. Nessuna rassicurazione riesce a tranquillizzare il reatino imparauro, mai come ora appassionato di geologia e attentissimo a seguire le notizie riguardo le famose faglie "a effetto domino", per cui dopo Amatrice, Visso e Norcia non sappiamo quel che sta succedendo nel sottosuolo e che cosa può riservare il futuro più o meno immediato. Fermo restando che non c'è più ghiotta occasione di questa emergenza e di questo stato d'animo collettivo per premere per la prevenzione e l'adeguamento sismico degli edifici e per imparare a convivere con una terra che naturalmente trema e sempre tremere, non si può non riconoscere la necessità di tornare alla normalità per le famiglie e soprattutto per i bambini e i ragazzi che dal 26 ottobre sono tornati a scuola solo giovedì scorso e non tutti, perché in città qualcuno riapre domani o forse anche dopo. Non è mancato poi chi ha inscenato proteste come quelle di fare il teatro in classe e i figli col caschetto di protezione.

Alla fine poche, tra le famiglie degli alunni che dovevano rientrare giovedì, hanno seguito la posizione dei "duri e puri", quella dello "sciopero" o "oltranza": tantissimi lo hanno minacciato, pochi alla fine lo hanno fatto, anche disorientati dalla confusione di idee nell'apposito Comitato Scuole sicure rifugiate al sindaco a riaprire gli edifici scolastici e alla presunta salvaguardia legale che essa avrebbe offerto per il problema del mancato rispetto dell'obbligo scolastico...

bligo scolastico... un'inconsistenza durata il tempo di essere annunciata all'affollatissima assemblea che il pomeriggio di sabato 5 aveva attirato genitori e studenti al "parcone" di via Liberato. Le autorità scolastiche attendono pazientemente le autorità comunali e provinciali rassicurano che effettuati controlli e lavoretti è tutto a posto, ma il livello di psicosi collettiva fatica a scemare. Intanto la situazione concreta delle scuole, fatta la conta dei danni prodotti dal sisma, appare variegata, con il Palazzo degli studi di piazza Mazzini parzialmente inagibile (e quelli del Pedagogico a dire che se chiude l'anno lasciano non si capisce perché la loro sia invece sicura) e il Liceo scientifico che si ritrova l'in-



Bimbi a scuola col caschetto. Sopra, folla di studenti e genitori al "parcone"

gibilità per "rischio esterno", qui è infatti l'attigua chiesa di S. Francesco e le sue pertinenze (campanile ed ex canonica) a creare problemi al liceo del Jucci che insiste sull'area dell'ex convento. L'ordinanza urgente del sindaco intima al Fec (il Fondo edificio di culto del ministero degli Interni, che ha la proprietà della ducentesca chiesa francescana) di provve-

dere alle necessarie misure di ripristino delle condizioni di sicurezza che permetteranno alla scuola di riavere l'agibilità. In attesa di decisioni la media "Sisti", dove si deve mettere mano ai lavori (già finanziati da un anno ma mai iniziati) sul tetto; per asilo, elementari e medie del «Marco», invece, trasloco provvisorio per ulteriori lavori necessari.

ricostruzione



Da sinistra, Donato di Bankitalia, Crudele Petrangeli, il commissario Errani e il capo della Protezione Civile Curcio in municipio (Fotoflash)

Sarà a Rieti l'ufficio di Errani, nell'ex palazzo di Bankitalia

Rieti umbilicus Italiae anche per le operazioni del capo terremoto. Convergono nel capoluogo sabino le istituzioni deputate alle varie situazioni generate dai sismi che hanno colpito l'Appennino centrale. Dopo la Dicomac (la cabina di regia della Protezione Civile), dislocata all'indomani delle scosse di agosto in città e che continua a gestire l'emergenza dallo stabile dell'ex Inpdap accanto al Quirinale, Rieti è destinata a ospitare anche la Soprintendenza speciale costituita dal Mibact per coordinare l'azione relativa ai danni ai beni culturali: sarà sistemata nei locali dove aveva sede l'Istituto diocesano sostentamento clero, in via del Mattonato, gratuitamente offerta dalla diocesi. Inoltre, si appresta ad iniziare a Rieti la propria attività l'ufficio del Commissario straordinario per la ricostruzione, carica affidata dal Governo a Vasco Errani. Sarà il locale che per anni ha accolto la sede reatina della Banca d'Italia ad ospitare gli uffici di

Errani: nel palazzo fra via Garibaldi e via Pironi, rimasto vuoto da quando Bankitalia ha ridotto le sue filiali, pianterà le tende lo staff che affiancherà Errani nel coordinare la ricostruzione dei paesi distrutti dal sisma. Bankitalia lo ha messo volentieri a disposizione, accollandosi anche l'impegno di arredarlo, come ha spiegato il capo del Dipartimento immobili e appalti della Banca d'Italia, Luigi Donato, intendendo, dopo il saluto del sindaco Petrangeli, nella conferenza stampa di presentazione svoltasi mercoledì in municipio. Un'unità d'intenti, nel passare dall'emergenza alla ripresa, fra struttura commissariale e struttura della Protezione Civile, entrambe collocate qui a Rieti, ha detto il capo di quest'ultima Fabrizio Curcio dopo che il commissario Errani aveva illustrato gli obiettivi della ricostruzione: «Qualcuno ha chiesto se ha senso ricostruire in questa situazione... io dico sì, che ha senso: se non ricostruiamo il centro Italia, l'Italia non sarà più la stessa».

pastorale giovanile

Meeting 2017 ad Amatrice

La notizia era già nell'aria e mercoledì è arrivato l'annuncio ufficiale: il Meeting dei giovani all'inizio del 2017 si svolgerà ad Amatrice. L'appuntamento, organizzato dalla Chiesa di Rieti per tutti i giovani dai 18 anni in su, non solo reatini, sarà dunque un momento di condivisione con il territorio colpito dal terremoto. I partecipanti, accolti in una tensostruttura per tre giorni (6, 7 e 8 gennaio), rifletteranno ancora attorno a un documento papale: stavolta l'Amoris laetitia, dopo che la prima edizione svoltasi nel gennaio scorso a Greccio - conclusa dalla visita a sorpresa del Papa - aveva avuto per filo conduttore la nostra amore quotidiano: le macerie e la ricostruzione" il tema del primo giorno; poi "Fedeltà e tenerezza, dalle pulsioni ai sentimenti", per concludere con "Apertura verso l'altro: abitare nelle realtà fragili". Programma completo, nomi degli ospiti e dettagli organizzativi si sapranno presto. Come lo scorso anno, le iscrizioni si prenderanno online (il format sarà disponibile sul sito giovanieri.it dal 15 novembre). E come già avvenuto per l'edizione 2016, pure stavolta il Meeting vuol essere il più possibile anche "social", grazie all'apposita pagina Facebook "Giovani Rieti".

Sisma, chiuse S. Maria e S. Domenico

Acchio nudo di profani non si notava, ma a lui è bastato uno sguardo dal basso per capire che ci fosse una venatura nella volta della navata centrale. Lui è Massimo Mariani, ingegnere e architetto fra i più quotati nel settore («Tra i maggiori esperti in Italia e all'estero nel consolidamento e restauro di edifici monumentali», spiega la nota della Curia che riporta l'illustre curriculum del professionista) chiamato come consulente per la diocesi nella gestione dell'emergenza post sisma. Tanto poté l'occhio clinico dell'esperto che assieme a vescovo, economo e direttore dell'Ufficio tecnico mercoledì mattina ha fatto il giro di perlustrazione delle chiese del centro storico per una più accurata verifica dei danni causati dal terremoto. Vana la speranza in una diagnosi meno infausta. Responso: necessità di chiusura non solo per S. Maria, ma pure per S. Domenico.

Tutto ok a S. Agostino, mentre a S. Francesco ci sono altri problemi che vanno a incidere sulla vicina scuola (come si dice qui sopra), mentre per altri luoghi (ad esempio S. Chiara, come detto accanto) non ci sono problemi. Insomma, i danni non prodotti ad agosto in città sono arrivati a ottobre. E ora è la stessa chiesa madre, assieme ad altro luogo importante quale il tempio domenicano, a dover restare chiusa in attesa dei necessari lavori di messa in sicurezza prima e di restauro poi. In attesa di poteri rientrare, per alcuni appuntamenti pronta l'alternativa voluta da monsignor Pompili: la tensostruttura montata nei

giorni scorsi nel parco retrostante la casa diocesana Buon Pastore. E qui che si è svolta ieri pomeriggio la liturgia di chiusura del Giubileo della misericordia (ne riferiremo domenica prossima) ed è qui che faranno capo altre iniziative, come il momento comune di sabato 26 con gli operatori pastorali. Si è così "stollati in tenda", grazie alla confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, che ha messo a disposizione della diocesi tale tensostruttura, che gli addetti hanno provveduto a montare nei giorni scorsi nel campo di calcio dell'ex convitto degli Stimmatini, nei pressi, dunque, della sede della Misericordia reatina (che si trova proprio al pianterreno sul retro dell'immobile sito sulla Terminiiliese).



Tensostruttura al Buon Pastore

S. Chiara, monache sfollate e chiusa la mensa dei poveri

Sfollate a Rieti anche le monache di S. Chiara, in seguito alle scosse sismiche di fine ottobre che hanno danneggiato in parte il monastero e la chiesa delle Clarisse di via S. Francesco. Non dovrebbe essere nulla di troppo grave, ma si attendono le necessarie verifiche e per precauzione si è pensato di chiudere la struttura e trasferire momentaneamente le suore, in un'altra sede. A Roma, dove hanno trovato ospitalità presso le consorelle del monastero S. Chiara di via Vitellia, al quartiere Monteverde. Si spera che la

comunità claustrale possa tornare a casa al più presto, magari utilizzando la Sala Tancredi per le celebrazioni qualora la chiesa avesse bisogno di lavori. Come ci si augura di poter quanto prima riaprire la Mensa S. Chiara, collocata in un'ala del monastero e anch'essa chiusa in attesa di controlli, così da riprendere l'attività che vede i numerosi volontari offrirsi nel giorno quotidiano nella pasticceria a diverse persone in stato di necessità: un importante servizio per la città, che risente subito della sua mancanza.

Nuovi parroci a Regina Pacis e a Colle e Castel di Tora

Prosegue la "carellata" delle celebrazioni che segnano il "cambio di guardia" dei sacerdoti alla guida delle comunità parrocchiali. Nello scorso week end è toccato sabato pomeriggio alla parrocchia cittadina Regina Pacis e domenica alle due comunità "di Tora" (l'ex Collegiocolle e l'ex Castelvecchio, paesi ribattezzati dal 1864 con il riferimento all'antica

città sabino-romana di Thora) accogliere i nuovi pastori. La gremita, la chiesa del quartiere Maraini dedicata a Maria Regina della pace, per la celebrazione di inizio del ministero di parroco di don Ferdinando Tiburzi. Fedeli delle diverse fasce d'età, suore, parenti e amici del sacerdote, il sindaco del capoluogo Petrangeli: tutti riuniti per la solenne concelebrazione con cui il vescovo Domenico Pompili ha insediato ufficialmente don Tiburzi (il parroco di quella che è stata a lungo la principale parrocchia della città. A concelebrazioni, c'erano i "parrocchiani" (residenti cioè nel quartiere) monsignor Lorenzo Chiarinelli e don Lino Marcelli, oltre al neo vicario zonale del

la città don Lorenzo Blasetti (a lui il compito di leggere il decreto di nomina), quello del Montepiano reatino don Luciano Candotti e naturalmente don Fabrizio Borrello, che dopo un decennio si è congedato dalla comunità di Regina Pacis (il commosso saluto era avvenuto il giorno di Ognissanti) «La parrocchia è uno spazio aperto a tutti in cui ritrova la forza della fiducia e della speranza», ha detto nell'omelia monsignor Domenico. «Ma in questo non devi mai sentirti da solo: come un eroe è che sta di fronte alla sua gente. Il pastore sta avanti, ma pure in mezzo e qualche

volta dietro la gente», poiché parlando di educazione, «in questo caso di educazione alla fede, c'è sempre una reciprocità: il pastore senza gregge è senza scopo, ma anche il gregge ha necessità del pastore». Nel rivolgere il suo grazie e nell'invocare benedizione per tutti, al termine della Messa, don Ferdinando ha invitato a impegnarsi nell'edificare la parrocchia come una grande famiglia. E la segretaria del consiglio pastorale, Leonina Petroni Scipioni, nel saluto a nome della comunità parrocchiale, dopo aver ricordato le tappe della vita della parrocchia dalla fondazione negli anni

Sessanta ad oggi e presentando sinteticamente la realtà territoriale e pastorale di Regina Pacis, ha detto: «Ci chiediamo di aiutarci, don Ferdinando, e noi siamo felici di esserti vicini con cuore gioioso, pieno di speranza, privilegiando l'aspetto comunitario, ecclesiale, per aiutarci a vicenda». Per il parroco, il dono simbolico di una stola, consegnato dai fanciulli. L'indomani, doppia celebrazione per l'avvio del servizio di don Santo Paoletti e di padre Rosano Corsano (il francescano pugliese, momentaneamente "in trasferta" nel reatino, che collabora con lui) a Colle e Castel di Tora, in aggiunta a quello di monsignor Leone e Oliveto Sabino. Prima è toccato alla comunità di Colle di Tora, nella Messa celebrata all'aperto (es-



Don Paoletti e padre Corsano a Castel di Tora



Don Tiburzi a Regina Pacis